

vatore e tanto meno di coloro che eressero l'edificio: ciò che ai nostri occhi rende attraente Chartres è qualcosa che fa parte della nostra epoca, come fu qualcosa che apparteneva alla *loro* epoca che li spinse a innalzare questi mucchi di pietra e a scolpirli. È certamente un'accumulazione di strati di questo tipo che costituisce la storia, ed è ciò che si intende quando si afferma che la cultura è «storica».

Tuttavia, in Europa e in particolare in Francia il medioevo ci porta inevitabilmente a prendere in esame l'architettura in generale:

L'uomo di questo periodo (...) resterebbe per metà nell'ombra se non fosse tra noi ancora presente e concreto nella pietra dei monumenti, i quali non sono i documenti complementari della sua storia: in essi l'uomo si rivela tutto intero. L'architetto, lo scultore, il pittore sono uniti al filosofo e al poeta: tutti concorrono ad innalzare una specie di città dello spirito, le cui radici affondano nella vita storica. La *Divina Commedia* è una cattedrale<sup>4</sup>.

La cattedrale era un'epitome della storia. Perciò, la questione dell'architettura medievale va al di là del campo dell'architettura e si trasforma in una questione storica. L'edificio non svolgeva nessuna funzione pratica, ma non era neanche puramente monumentale. Tra il presente pratico o funzionale e l'antichità monumentale si inserì il medioevo spirituale, un'età cui l'architettura fornì l'espressione più alta e completa, e un lungo processo in cui l'architettura scomparve gradualmente. È opportuno però cominciare dal processo di nascita anziché da quello di scomparsa. Storicamente, si può pensare che il periodo decisivo sia stato il secolo XI. Non ha molto senso parlare del gotico senza fare riferimento al romanico. Nondimeno, fu con il gotico che il medioevo pervenne al suo stile più universale e definitivo, nel senso che lo stile particolare venuto alla luce nella Francia settentrionale si sarebbe diffuso in tutta l'Europa, conservando ovunque rigorosamente le sue forme essenziali. La costruzione di grandi cattedrali, che ebbe inizio nel secolo XIII, è in netto contrasto con l'edificazione dei monasteri romanici. Questi ultimi – eretti come fortezze in cima alle colline o nascosti tra le montagne, innalzati su isole in mezzo al mare o a un lago – erano luoghi dove la religione cercava rifugio dal mondo secolare. I monasteri non erano costruiti, come le cattedrali, a fianco di fattorie e di residenze di mercanti, nei campi di grano di Beaune, nelle pianure della Champagne o nella Cité nel cuore di Parigi. Le loro mura di pietra erano massicce, le finestre piccole: escludevano il mondo esterno e i loro splendidi chio-

<sup>4</sup> H. Focillon, *Art d'Occident*, Paris, Colin, 1938, nuova edizione 1983 [trad. it. *L'arte dell'Occidente*, Torino, Einaudi, 1965, 1987, p.5].